

INTRAnews – notizie su Trasimeno, Nestóre e Orvietano

28 settembre 2008, n. 17

1.- Grazie maestra, grazie prof di Livio Rossetti

Un'iniziativa dell'Associazione Nazionale Amica Sofia di Perugia che, con le ali delle nostre scuole, potrebbe decollare dalle nostre terre.

2.- Trasimenitas e il Canto di Agilla di Paolo Paoloni

Questo suggestivo libro di poesia, immagini, testi ed emozioni sarà presentato il prossimo mese a Perugia: uno degli autori ce ne anticipa le atmosfere.

3 - La Badia Benedettina di sant'Arcangelo di Noè Domenico Vinciarelli

Questo complesso fortificato, oggi divenuto residenziale, conserva intatte la sua austerità e il suo fascino.

4.- N próma di Giovanni Paoletti

Dal florilegio "Perugia te l dice n verzi" a cura di Sandro Allegrini e Walter Pilini, edito da Morlacchi, abbiamo tratto questa poesia.

5. – Operativo in Umbria il bando "Contratti di Quartiere 3" a cura di Sean Christian Wheeler

Prevede i fondi per ristrutturare gli immobili e realizzare le infrastrutture.

6.- Di Carlo Rubbia il reattore del futuro di Michele Pietrelli

Geniale premio Nobel, coautore del balzo verso le fonti rinnovabili e l'indipendenza energetica della Spagna, eppure poco ascoltato in Italia.

7.- Sussurri e grida

Toponomastica della Valle dell'Arno.- Gestione automatizzata di un appartamento studiato per i disabili.- Paura della matematica.

1.- Grazie maestra, grazie prof

Un'iniziativa dell'Associazione Nazionale Amica Sofia di Perugia che, con le ali delle nostre scuole, potrebbe decollare dalle nostre terre.

di Livio Rossetti

Se i presidi (tutti i presidi di un certo comprensorio, ad esempio quelli del Trasimeno o dell'Orvietano) chiedessero ai loro studenti sedicenni (a) di provare a domandarsi verso quale insegnante delle elementari o delle medie essi hanno ancora un senso di gratitudine, hanno cioè l'impressione di aver ricevuto qualcosa di importante; e (b) di prepararsi a scrivere qualcosa sull'argomento in un certo giorno. Se almeno un insegnante lo considerano benemerito, che scrivano una paginetta ricordando ciò che rende questo insegnante ancora importante o piuttosto importante ai loro occhi. Se poi sono convinti di non avere proprio nessuno da ringraziare, che parlino del loro presente scolastico e, eventualmente, del loro malessere. Ciò che scrivono costituirà comunque un documento significativo.

Bene, proviamo a immaginare le reazioni di fronte all'annuncio. Questa lettera arriverà a casa, finirà nelle mani dei genitori. Quante madri si asterranno dal prendere la palla al balzo e cominciare a fare dei nomi: "La Bianchi, certo! O anche la maestra Marta. Ma come, non ti ricordi che...?"



Passiamo ai ragazzi e alle ragazze. Una percentuale accoglierà il tutto di buon grado, ma sappiamo già che molti cominceranno con lo storcere il naso. "Ma non m'interessa, ho altre cose per la testa, figuriamoci!" "Ma dov'è che ho tutta 'sta gratitudine da esprimere, o tutti 'sti bei ricordi che dici tu?" Non importa, comincerà a pensarci. Poi se ne parlerà in classe, nei corridoi, per telefono. "Ah, figurarsi! Io ne approfitto per vuotare il sacco sul conto del prof, altro che scrivere una pagina mielosa sulla maestra di prima elementare!" Non importa, continueranno a pensarci. E poi scriveranno.

Ed ora passiamo a maestri e prof. Quanti di loro NON proveranno a chiedersi: "Su quante nomination posso contare? Almeno una sì di sicuro? Almeno una, altrimenti che figura ci farei?" Per alcuni insegnanti sarebbe un pensiero tremendo, forse. Nemmeno i prof di questi ragazzi di sedici anni potrebbero astenersi dal pensare: "Se fossero stati invitati a selezionare anche uno/a di noi, io la riceverei almeno una nomination?" I docenti più sicuri di sé, o con la coscienza più tranquilla di altri, magari proveranno a sondare il terreno mentre sono in classe. È pensabile che la notizia del premio NON finisca per suscitare reazioni positive in tutti gli insegnanti? Del resto, anche tra il personale non insegnante finirebbe per circolare la domanda: "E se si fossero dovuti pronunciare su di noi?"

Passiamo ora ad immaginare l'evento: il conferimento del premio. Il premio consisterà in un "libro d'oro" contenente i testi riguardanti lo stesso insegnante, per esempio uno ciascuno per i tre insegnanti più votati del comprensorio di Città della Pieve, di Orvieto o di Perugia. Poi ci potrà anche essere una targa apposita, una targa per la scuola in cui presta servizio l'insegnante premiato/a, forse una *Divina Commedia* con le illustrazioni di Gustavo Doré, forse un viaggio alle Maldive, ma il valore ce l'avrebbe pur sempre il libro d'oro, non altro. E siccome non posso immaginare che, in un caso del genere, dei sedicenni si lascino in qualche modo corrompere, arrivare primi con le nomination e ricevere il "libro d'oro" avrà un valore effettivo. Non

abbiamo motivo di temere che, in alcuni casi, si tratti di un premio rubato.

E infine diamo un'occhiata ai dirigenti scolastici: "Beh, colleghi, per la nostra scuola non è andata per niente bene: il nostro massimo è costituito dalle due sparute nomination arrivate per la maestra Bianchi. Mi raccomando, datevi da fare: in gioco è l'onore della nostra scuola, diamine!" Oppure ci saranno, naturalmente, scene di esultanza per l'esito positivo.

Continuando a fantasticare, supponiamo che i primi di ogni comprensorio vengano ricevuti al Quirinale, al pari dei cavalieri del lavoro. Sarebbe, questa, una fantasticheria priva di costrutto? E se poi il premio diventasse europeo, con una onorificenza di secondo livello conferita a Bruxelles?

Concludo osservando che un concorso ministeriale per insegnanti c'è in molti paesi di lingua inglese, ma non mi pare che si tratti di una cosa così pulita. E mi pare bello pensare che l'idea nasca dal seno di Amica Sofia, un'associazione che si dedica a portare la filosofia tra i bambini e i ragazzi senza avanzare pretese di sorta.

2.- Trasimenitas e il canto di Agilla

Questo suggestivo libro di poesia, immagini, testi ed emozioni sarà presentato il prossimo mese a Perugia: uno degli autori ce ne anticipa le atmosfere.

di Paolo Paoloni

Dopo una gestazione lunga due anni è in dirittura d'arrivo il progetto editoriale *Trasimenitas e il canto di Agilla* - fotografie e liriche - realizzato grazie al contributo fondamentale dell'Ente Parco Trasimeno e del UPI Umbria. La presentazione del libro, prevista per la fine di ottobre alla Sala Consiliare Palazzo della Provincia di Perugia, sarà una bella occasione per parlare in termini inconsueti del Trasimeno.

Gli autori (Paolo Corgna, Michela Meloni, Paolo Paoloni) hanno voluto celebrarlo partendo dal mito fondativo nella convinzione che il Trasimeno debba rimanere un patrimonio da salvaguardare; tale certezza acquista un valore di fermezza quando, transitando da quelle parti, ci si lascia ancora rapire dai suoi colori e dalle sue atmosfere, perchè allora lo si percepisce come luogo evocativo che rappacifica ed apre verso consapevolezze e riflessioni elevate.

Innanzitutto noi lo abbiamo proclamato "il luogo dell'anima" e del cuore, perchè nelle sue sponde, tra la ninfa Agilla e Trasimeno, si è orchestrato non semplicemente l'innamoramento, ma con la tragedia si è disvelato tutto il peso che ha l'amore che è soprattutto il vivere in equilibrio armonico nel proprio spazio e tempo; ovvero dietro la morte di Trasimeno si nasconde l'insidia della difficoltà del dialogo tra le genti differenti. Oggi misconoscendo 'il triste e malinconico lamento di Agilla alla ricerca del principe Trasimeno, che nelle sere di agosto, quando un leggero vento accarezza gli alberi e le acque del Lago ancora si ode,' equivale ad un vivere di solo benessere illusorio, che porta alle rarefazioni, alle solitudini, ai deserti, dove non passa più nessuno se non il silenzio interrotto dalla sola voce che fa eco.

Il lago è anche porta di accesso per differenti livelli di consapevolezza, ora varco verso le dimensioni celesti per raccogliere i sensi della vita, ora presenza di elementi simbolici che descrivono la morte a vari livelli: culturale, personale, naturale. L'arte assume una funzione prospettica perchè ricostruisce ciò che altrimenti si distrugge, in una sorta di correzione riparatrice ci aiuta a costruire una idealità.

3 - La Badia Benedettina di sant'Arcangelo

Questo complesso fortificato, oggi divenuto residenziale, conserva intatte la sua austerità e il suo fascino.

di Noè Domenico Vinciarelli

In una radura a metà costa del monte Marzolana, ad un'altezza di m. 343 s.l.m., con estesi uliveti a valle e folti boschi di lecci e cerri a monte si trova la Badia di Sant'Arcangelo. La copertura silvestre che si sviluppa a mezzogiorno dell'edificio in una zona tranquilla offre rifugio e occasioni di alimentazione a molteplici animali. E' possibile ad esempio scorgere ed ascoltare il picchio che tambureggia sul legno per individuare gallerie larvali da cui estrarre bruchi che costituiscono un gustoso pasto. L'estesa lecceta, che rappresenta lo stadio più evoluto della vegetazione sempre verde, ospita piccoli mammiferi e convive con diversi esemplari di roverelle, sorbo, ornello, e cerro. Spesso sulle foglie e sui ramoscelli delle querce si accumulano le galle sfere più o meno grandi create dai cinipidi, piccoli insetti appartenenti all'ordine degli imenotteri. Le propaggini scoscese del monte Marzolana, avvolte da una fitta vegetazione, oltre ad offrire i variegati colori delle bacche e le delicate fioriture primaverili sprigionano intensi aromi che si perdono su dirupi tappezzati da felci e muschi. Luoghi immersi nel silenzio di una natura sacra a monaci ed anacoreti; insolito scenario boschivo carico di mistero che protegge ancora architetture dal fascino arcano.



Il monastero di Sant'Arcangelo compare per la prima volta in un documento amiatino del 1074; si trovano poi notizie in bolle papali dei secoli XII e XIII dove si apprende che il complesso passò dalle dipendenze del monastero di San Pietro in Perugia, a quelle dell'abbazia di Farneta prima e del vescovo perugino poi. La comunità monastica di Sant'Arcangelo rivestiva un ruolo importante per il controllo che esercitava su una porzione della strada chiusina e su una vasta area lacustre. L'articolato complesso architettonico risulta attualmente composto da una chiesa romanica inglobata in un castello del XVI sec. Il caseggiato con torrione irregolare, a mezzogiorno, e l'edificio religioso a tramontana è contraddistinto da più fasi edilizie. Infatti le murature realizzate con tecniche diverse sono costituite da marna, arenarie, pietra serena e cotto. Le sporgenze e le rientranze, ora volute ora casuali, qualche volta necessarie, armonizzano e valorizzano la costruzione. L'organismo architettonico ha assunto l'attuale forma a corte interna, con torrione poligonale, che esce dal perimetro difensivo, nel XVI sec. Ben conservata è l'abside che concludeva l'unica navata della Badia dove le semplici paraste sono raccordate con un coronamento di archetti pensili in cotto. La cripta scandita da quattro campate, con volte a crociera impostate su un pilastro cruciforme, è conclusa da un'abside binata, sulla parete opposta si aprono invece due piccoli passaggi che consentono il collegamento con la sovrastante

chiesa. Siamo in presenza di uno spazio ben equilibrato, scandito dalle regolari membrature e da una tenue luce. In questo modo le volte prive di sottarchi e le pareti ritmate da piani discontinui animano il guscio murario immerso nella penombra. L'abile progettista passando con disinvoltura da un sistema absidato binato ad un sistema monoabsidato è riuscito a ridurre i carichi e a concludere la navata della chiesa con un'abside più spaziosa. I moduli progettuali usati, scanditi dal ritmo di complessi elementi simbolici pagani-cristiani hanno ulteriormente accresciuto il fascino di quest'opera litica. Tanto che la cripta costituisce ancora la massima espressione dell'architettura religiosa nella regione trasimena. E' bene ricordare inoltre che la chiesa di San Felice di Narco in Val Nerina, presenta un modello absidato simile a quello del tempio di Sant'Arcangelo. L'attuale chiesa di San Michele Arcangelo, notevolmente ridotta, tra XV e XVI sec., rispetto al primitivo impianto benedettino, è stata abbondantemente modificata anche nel XIX sec. quando l'intero complesso inutilizzato per fini militari è trasformato in fattoria; ristrutturato nel 1986 viene attualmente adibito ad attività ricettive. L'edificio della chiesa di san Michele Arcangelo è a pianta rettangolare con copertura a volta e tre altari: Le decorazioni pittoriche sono state realizzate da Guglielmo Ascanio nel XX secolo. Sulla parete destra Santa Rita, una statua di gesso policroma. Nel presbiterio Gesù crocifisso tra San Michele Arcangelo e San Girolamo, un affresco, posto in una nicchia arcuata, che si trova al centro della parete di fondo, in corrispondenza dell'altare principale. Dietro le figure di Gesù e dei Santi sono rappresentate schiere di angeli e serafini: la pittura della seconda metà del XVI secolo, di buona fattura, è pertinente alla cerchia del Pomarancio, che in quel periodo lavorava per i marchesi della Corgna. Sulla parete sinistra sant'Antonio Abate, statua in gesso policromo, e sulla controfacciata, appoggiata alla parete, vi è l'orchestra realizzata nel XIX secolo.

A qualche chilometro dalla badia si trovano altri nuclei abitati, formati con lo stabilizzarsi di popolazioni nomadi nel Medioevo. In località la Godiola è stato recentemente individuato uno stanziamento di Goti. L'abitato moderno si è invece sviluppato lungo la strada statale di fondovalle, che sfiora la riva del lago e collega Chiusi a Perugia.

4.- N próma

Da "Perugia te l dice n verzi" a cura di Sandro Allegrini e Walter Pilini, edito da Morlacchi, abbiamo tratto questa poesia

di Giovanni Paoletti

La volta che t'ho vista, da Giuliano,
tutti dó stamme n próma de la vita
tu come n fior da còje có na mano
io piavo l fugge dla tav'la amanita.

T'ho arincontrato pròpio m bel po' dóppo
èrme n próma de falla mbómpò grossa
tu èrte npegnèta, ma col passo zoppo;
io quasi cucinato, có na mossa.

Guarda l destino, va a sapé ch'è stèto,
co sém trovate n próma a dacce n bagio
tu ncó la vòja de scaccià l passèto
io preso da ql'ofrór d'amor randagio.

Èqqece n próma de fè n fijo: è fatto!
E pù èrme n próma de fan'n'antro: è nuto!
T'hp da dì che io t'amo come n matto
e vòj'godé minuto per minuto!

5. – Operativo in Umbria il bando “Contratti di Quartiere 3”

Prevede i fondi per ristrutturare gli immobili e realizzare le infrastrutture.

a cura di Sean Christian Wheeler

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria del 3 settembre 2008 è stato pubblicato il bando per il finanziamento dei programmi di riqualificazione urbana (i “Contratti di Quartiere 3”, in sigla “CQ3”), presentati dai Comuni e finalizzati a incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile ed elevare la qualità complessiva del contesto urbano.

Il bando prevede la presentazione di progetti da parte dei Comuni che consentano interventi di recupero e ristrutturazione di immobili, il loro miglioramento qualitativo, il miglioramento dell’accessibilità e della mobilità, anche attraverso l’individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e interventi per l’abbattimento delle barriere architettoniche. Il programma sarà finanziato dalla Regione Umbria con 5.274.906 euro, ai quali si dovranno aggiungere le risorse messe a disposizione dai Comuni e dai privati per i singoli interventi.

Gli interventi ammessi a finanziamento dovranno essere localizzati in quartieri che presentano un marcato degrado urbano e disagio abitativo. Almeno un terzo delle risorse complessive dovrà interessare aree all’interno dei centri storici; i maggiori punteggi contenuti nei criteri di selezione dei progetti verranno attribuiti ai Comuni con meno di 15mila abitanti.

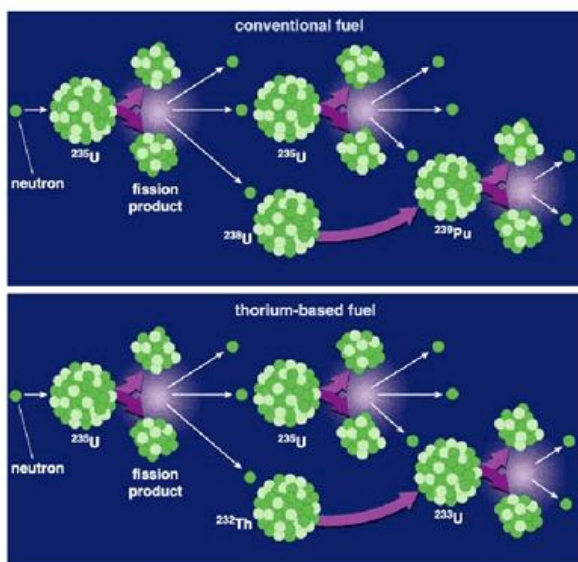
Il costo complessivo del programma, sommando le risorse pubbliche e le private, non potrà essere inferiore a 1,5 milioni di euro per i Comuni con popolazione fino a 15mila abitanti e a 5 milioni per i Comuni con più di 15mila abitanti. Oltre ad interventi di edilizia residenziale, che dovranno comunque costituire almeno il 50 per cento dell’intero programma ammesso a eventuale finanziamento, saranno finanziati interventi riguardanti la dotazione infrastrutturale: opere di adeguamento, recupero e nuova realizzazione di urbanizzazione primaria e secondaria, miglioramento e realizzazione di sistemi di mobilità alternativa e sostenibile per favorire l’accessibilità ai centri storici, anche mediante la realizzazione di parcheggi per i residenti; rimozione di dissesti idrogeologici, bonifica di siti inquinati e riqualificazione di siti industriali dismessi. I soggetti attuatori degli interventi di edilizia residenziale potranno essere pubblici, Comuni e “Ater”, o privati (imprese, cooperative, enti morali e fondazioni, privati cittadini).

6.- Di Carlo Rubbia il reattore del futuro di Michele Pietrelli

Geniale premio Nobel, coautore del balzo verso le fonti rinnovabili e l'indipendenza energetica della Spagna, eppure poco ascoltato in Italia.

di Michele Pietrelli

L'Energy-Amplifier è un reattore nucleare, alimentato a Torio, che da anni il premio Nobel italiano per la fisica Carlo Rubbia sta proponendo ai governi italiani che si succedono. L'ex direttore generale del Centro Europeo di Ricerca (Cern) di Ginevra sulle tecnologie di accelerazione delle particelle, uno dei maggiori protagonisti del grande balzo verso le fonti rinnovabili e l'indipendenza energetica realizzato recentemente in Spagna, sta, infatti, cercando di convincere i responsabili decisionali dei vantaggi del suo "amplificatore di energia". Il progetto prevede un acceleratore, che scaglia protoni altamente energetici contro un bersaglio di piombo. Il turbino di neutroni così prodotto è poi diretto verso un nucleo di torio (Th-232). Sotto la pioggia di neutroni, il torio-232 si trasforma in uranio-233, il combustibile nucleare vero e proprio, che si disintegra liberando energia. A differenza del combustibile tradizionale uranio-235, la disintegrazione dell'uranio-233 produce solo quantità infinitamente piccole delle sostanze di scarto nettunio e plutonio.



centrale tradizionale confrontata con centrale al torio

Secondo Rubbia, questo "amplificatore di energia" presenta più vantaggi contemporaneamente. Malgrado l'acceleratore funzioni grazie all'elettricità, una volta partito produce energia in abbondanza con molto meno scorie di quelli attuali. Inoltre, "l'amplificatore di energia" di Rubbia è più sicuro degli attuali modelli nucleari: i neutroni necessari per la fissione nucleare sono prodotti dall'acceleratore e non attraverso una reazione a catena nel reattore. Per questo motivo, l'esercizio della centrale può essere interrotto in qualsiasi momento semplicemente arrestando l'acceleratore.

Come ulteriore vantaggio non sono note, a tutt'oggi, tecniche per produrre armi nucleari a partire dal torio e dai rifiuti nucleari delle centrali che lo utilizzano. In India sono già operative alcune centrali nucleari a torio e la scelta di questo combustibile s'è rivelata particolarmente vantaggiosa per quella nazione asiatica, che possiede numerose miniere dell'elemento sul suo territorio.

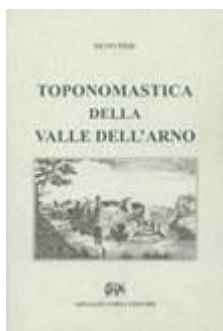
Il "Rubbiatrone" come ci piace chiamare il reattore al Torio, è dunque quella centrale nucleare che vorremmo: pochi rischi, molti vantaggi e zero proliferazione nucleare.

7.- Sussurri e grida

Toponomastica della Valle dell'Arno.- Gestione automatizzata di un appartamento per i disabili.- Paura della matematica.

Toponomastica della Valle dell'Arno

L'editore Forni di Bologna ci informa che è disponibile l'opera di Silvio Pieri *Toponomastica della Valle dell'Arno* (Roma, 1919). In-8, pp. 446, 1 carta ripieg., br. euro 41,00 [978-88-271-2387-4]. Il libro tratta dei nomi locali della Valle dell'Arno aventi varie derivazioni: da nomi personali etruschi, latini e germanici, da nomi di piante, di animali, ecc. fino a nomi di origini dalle origini oscure o incerte. È corredata da una carta topografica della Valle. Per altre informazioni o ordini scrivere a Forni Editore - Segreteria <segreteria@fornieditore.com>



la copertina del libro

Gestione automatizzata di un appartamento per i disabili

La Fondazione Don Gnocchi ha realizzato una "casa domotica", in grado di rispondere alle esigenze delle persone con difficoltà motorie. Partner per la fornitura della tecnologia è Siemens che, tramite la divisione Automation and Drives, ha installato il sistema GAMMA instabus.

Il progetto, denominato DAT (Domotica Ausili e Terapia occupazionale), ha comportato la ristrutturazione di un'area all'interno del Centro S.Maria Nascente di Milano, attualmente utilizzato per i servizi medico-riabilitativi, costituita da sette ambienti per un totale di 130 m². Accanto all'appartamento sono stati collocati un servizio di terapia occupazionale e una mostra permanente di ausili tecnici per la mobilità, la vita quotidiana e la comunicazione, oltre a una sala regia dove i dati dei parametri ambientali e dei segnali biologici saranno elaborati e analizzati per scopi di ricerca.

Nella parte esterna dell'edificio è stato realizzato un giardino che può essere utilizzato dagli utenti nell'ottica di una continuità operativa tra le diverse aree.

Paura della matematica

L'Università di Pisa ha condotto un'indagine (Ocse-Pisa 2006 - Programme for International Student Assessment) sugli studenti quindicenni per capire il loro rapporto con la matematica. I risultati sono stati disastrosi, perché solo il Nord-Est è in media europea, con punte di eccellenza nei licei. Sud e Isole hanno punteggi da nazioni in via di sviluppo. La situazione è ancora peggiore se si considerano gli iscritti agli istituti regionali di formazione professionale, che invece sono sottorappresentati nel campione, ma - per essere efficace nel risollevarlo lo scarso livello di competenze - una azione di monitoraggio deve concentrare l'attenzione sulle scuole con i risultati peggiori.

I dati recentemente pubblicati hanno riconfermato alcuni risultati già noti. Nella rilevazione l'Italia si colloca complessivamente nella parte bassa della classifica. Mentre Cina, Finlandia e Corea, paesi in cima alla classifica, sono a 548-547 e la media Ocse è intorno a 500 punti, l'Italia è a 462, preceduta dal Portogallo a 466 e seguita da Grecia (459) e Israele (442). Solo l'area del Nord-Est è in media europea, con le punte di eccellenza collocate nei licei. Sud e Isole hanno punteggi equivalenti a quelli di una nazione in via di sviluppo:

basti pensare che la Thailandia raggiunge quota 417. Oltre a quello territoriale, si registra un consistente divario tra tipologie di scuola secondaria: dai licei del Nord-Est agli istituti di formazione professionale delle Isole c'è una differenza di due variazioni standard rispetto alla media. Persino le scuole del Brasile (370) o della Tunisia (365) hanno una performance migliore di questo segmento della scuola italiana.

L'Italia ha partecipato con un campione di 21.773 studenti, in 799 scuole, stratificato per macroaree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Sud Isole) e per indirizzi di studio: licei, istituti tecnici, istituti professionali, scuole medie, formazione professionale. La distribuzione degli studenti intervistati riporta un 42 % della popolazione studentesca nei licei, un 31 % negli istituti tecnici e un 23 % negli istituti di formazione professionale, il residuo è ripartito tra scuole secondarie di primo grado e scuole di formazione professionale.